

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 1455-A

RELAZIONE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(RELATORE TOTH)

Comunicata alla Presidenza il 23 dicembre 1988

E

TESTO DEGLI ARTICOLI

approvati, in sede redigente, dalla 11^a Commissione stessa nella seduta del 21 dicembre 1988

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di evasione contributiva
e di fiscalizzazione degli oneri sociali

presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
di concerto col Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale
col Ministro del Tesoro
col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica
e col Ministro di Grazia e Giustizia

(V. Stampato Camera n. 3206-ter)

*approvato dalla XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato)
della Camera dei deputati nella seduta del 1° dicembre 1988*

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 9 dicembre 1988*

ONOREVOLI SENATORI. - Il disegno di legge all'esame, del quale si raccomanda l'approvazione, fa parte integrante della manovra di finanza pubblica del Governo per il prossimo triennio. Infatti, le modifiche introdotte nelle procedure di bilancio dalla legge n. 362 del 1988 rappresentano una positiva inversione di tendenza rispetto alla progressiva degenerazione subita, negli ultimi anni, dallo strumento della legge finanziaria. Con l'introduzione, infatti, di una finanziaria «asciutta», affiancata da leggi di settore o di accompagnamento contenenti la traduzione dispositiva degli interventi atti a realizzare la manovra programmata, si è opportunamente inteso separare il «programma» dall'«intervento», attribuendo quest'ultimo alla legislazione ordinaria.

In particolare, il disegno di legge all'esame, già approvato dalla Camera dei deputati, è primariamente inteso a contrastare fenomeni quali l'evasione, l'elusione contributiva e il rallentamento dei flussi di contribuzione che, alternando il rapporto tra autofinanziamento del sistema ed oneri a carico del bilancio statale, impediscono il rispetto delle compatibilità di finanza pubblica. Nel merito di esso, l'articolo 1 ridefinisce la nozione di retribuzione imponibile e stabilisce che l'importo di riferimento non può essere comunque inferiore al minimo previsto dai contratti collettivi. L'articolo 2 conferisce la natura di titolo esecutivo alle denunce dei datori di lavoro e alle attestazioni degli enti gestori, rendendo possibile procedere alla riscossione immediata del credito. L'articolo 3 stabilisce che la competenza in materia di rateizzabilità dei pagamenti è trasferita dai comitati provinciali ai consigli di amministrazione e, contemporaneamente, risulta ridotta la durata massima della dilazione del credito. L'articolo 4 dichiara estinti i crediti contributivi di importo non superiore a 35.000 lire, l'articolo 5 sancisce l'incompatibilità dei trattamenti di disoccupazione con quelli pensionistici, l'articolo 6 prevede che i dipendenti delle istituzioni

pubbliche di assistenza e beneficenza possano conservare il regime pensionistico obbligatorio per il personale dipendente dagli enti locali, anche quando l'ente abbia perduto tale connotazione. L'articolo 7 stabilisce che il diritto al pagamento di un'aliquota ridotta del contributo dovuto alla cassa unica assegni familiari non deve essere riconosciuto agli agenti di assicurazione, precisando inoltre che gli sgravi aggiuntivi riconosciuti alle imprese operanti nelle province di Trieste e Gorizia, concernono esclusivamente le imprese previste dalla legge 29 gennaio 1986, n. 26. L'articolo 8 trasferisce i crediti dell'INAIL in sede di esecuzione forzata dall'8° al 1° posto nell'ordine di prelazione di cui all'articolo 2778 del codice civile; l'articolo 9 prevede un collegamento telematico tra INPS, INAIL, Camere di commercio e organismi collegati per la gestione del sistema informativo. L'articolo 10 concerne la fiscalizzazione degli oneri sociali, confermando la tendenza a concedere sgravi di entità fissa, ma limitando l'area delle imprese destinatarie. La riduzione dei contributi resta invariata per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, ma il beneficio viene riconosciuto solo alle imprese industriali e artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi, alle imprese impiantistiche, armatoriali e a quelle di autotrasporto. Alle stesse imprese, se operanti nel Mezzogiorno, è concesso un ulteriore sgravio. Riduzioni sono altresì previste nel settore terziario, per i giovani di età inferiore ai 29 anni, per le donne assunte a tempo indeterminato da imprese industriali e commerciali dopo il 30 novembre 1988, nonché per le aziende agricole del Centro-Nord, tenuto conto che quelle meridionali già fruiscono della riduzione del 60 per cento dei contributi agricoli unificati. L'articolo 11 stabilisce misure assicurative a favore degli apprendisti artigiani e l'articolo 12 conferma la misura del contributo di solidarietà per l'anno 1989.

La Commissione lavoro del Senato ha appro-

vato in sede redigente gli articoli del disegno di legge nell'identico testo approvato dalla Camera dei deputati, essendo stati respinti tutti gli emendamenti presentati, tra i quali alcuni - presentati dal senatore Antoniazzi - relativi all'articolo 2 e modificativi del sistema di riscossione dei crediti contributivi, prevedendosi la mera facoltà e non l'obbligo di avvalersi del servizio centrale della riscossione per gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, all'articolo 5, tendenti a specificare che la disposizione doveva intendersi con riferimento ai titolari di pensioni che avessero superato l'età pensionabile, e all'articolo 10, onde escludere la possibilità di sgravi fiscali a favore di imprese armatoriali minori. È stato inoltre respinto un emendamento del senatore Perugini soppressivo del comma 1 dell'articolo 7.

È stato invece accolto dal Governo come raccomandazione il seguente ordine del giorno, a firma Battello, Vecchi, Antoniazzi, Speič, Agnelli Arduino, Toth, Giugni e Micolini:

«L'11^a Commissione permanente del Senato,

premesso che gli indirizzi per la riduzione della spesa pubblica in generale, e in particolare quelli di cui al disegno di legge n. 1455, in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali, non sono incompatibili con le speciali finalità della legge 29 gennaio 1986, n. 26;

premesso altresì che l'articolo 7, comma 2, del predetto disegno di legge è stato modificato sulla base di un emendamento del Governo e tenuto conto del parere della 1^a Commissione della Camera dei deputati, escludendo il riferimento, nell'interpretazione autentica, all'articolo 1 della citata legge n. 26;

impegna il Governo:

a diramare sollecite direttive affinché alle

imprese operanti nei territori delle province di Trieste e di Gorizia e che fruivano di sgravi degli oneri sociali venga applicato, dal 1° marzo 1986, data di entrata in vigore della legge n. 26, e per tutta la durata prevista dalla legge speciale, lo sgravio previsto dall'articolo 4, commi 1 e 2, per ciascuna delle aliquote complessive previdenziali ed assistenziali;

impegna altresì il Governo:

a verificare che da parte delle sedi periferiche dell'INPS interessate siano immediatamente applicate le suddette direttive al fine di pervenire alla pacifica composizione del crescente contenzioso e per corrispondere correttamente ai principi informativi della citata legge n. 26 volti a contribuire a rimuovere le condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico delle province di Trieste e di Gorizia».

(0/1/11/1455)

Su richiesta dei senatori del Gruppo comunista, ai sensi del comma 2 dell'articolo 35 del Regolamento, il disegno di legge è stato rimesso alla Assemblea per la sola votazione finale, dopo che la Presidenza del Senato aveva accolto la richiesta della Commissione di trasferire alla sede deliberante il disegno di legge stesso.

La Commissione, pur con rammarico, non ha potuto che prendere atto della cennata richiesta, inoltrata in riferimento alla mancata concessione del trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 1354 (relativo alla ristrutturazione dell'INPS), e, con questo spirito, ne raccomanda l'approvazione all'Assemblea.

TOOTH, *relatore*

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: SANTINI)

14 dicembre 1988

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: DELL'Osso)

20 dicembre 1988

La Commissione, esaminato il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, sulla base delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Tesoro, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, facendo tuttavia osservare alla Commissione di merito che l'onere complessivo annuo della fiscalizzazione degli oneri sociali per l'anno 1989 può comportare un esubero di 60 miliardi circa rispetto all'ammontare complessivo di 6.000 miliardi stabilito quale accantonamento del fondo globale di parte corrente della nuova legge finanziaria; considerato tuttavia che il provvedimento in esame ha valenza temporalmente limitata fino a tutto il periodo di paga in corso fino al 31 marzo 1989, la Commissione invita la Commissione di merito ad effettuare tutti gli opportuni accertamenti per verificare quale sia l'effettivo costo della fiscalizzazione concessa, sottolineando che, qualora risulti confermata la maggiore spesa di 60 miliardi nell'arco dell'anno di proroga, all'atto della concessione dell'ulteriore periodo di proroga della fiscalizzazione, occorrerà ricondur-

re l'onere annuo del provvedimento alla cornice finanziaria predisposta, o apportando una riduzione proporzionale sulla misura del beneficio concesso o ripristinando la versione originaria del testo per quel che riguarda la individuazione delle categorie beneficiarie.

La Commissione fa altresì osservare che sarebbe opportuno ripristinare l'articolo 1 in materia di elusione contributiva, così come formulato nel testo originario presentato dal Governo.

La Commissione fa altresì osservare alla Commissione di merito l'opportunità di valutare se procedere alla soppressione del comma 8 dell'articolo 2, relativo alla facoltà di sospensione dell'obbligo di avvalersi del servizio centrale della riscossione, sottolineando l'opportunità di concentrare il sistema di riscossione a livello centrale.

La Commissione fa infine osservare alla Commissione di merito l'opportunità di sopprimere al comma 1 dell'articolo 3 la facoltà di concedere rateazioni superiori a ventiquattro mesi.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: AZZOLINI)

21 dicembre 1988

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Retribuzione imponible, accreditamento della contribuzione settimanale e limite minimo di retribuzione imponible)

1. La retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza sociale non può essere inferiore all'importo delle retribuzioni stabilito da leggi, regolamenti, contratti o accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative su base nazionale, ovvero da contratti individuali, qualora ne derivi una retribuzione di importo superiore a quello previsto dal contratto collettivo.

2. La contribuzione relativa alla differenza tra la retribuzione di cui al comma 1 e la retribuzione corrisposta, salvi i diritti spettanti al lavoratore nell'ambito del rapporto di lavoro, è a carico del datore di lavoro.

3. Con effetto dal 1° gennaio 1989 la percentuale di cui all'articolo 7, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, è elevata a 45. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1989, la percentuale di cui al secondo periodo del predetto comma è elevata a 11,25.

4. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1989, il comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, è sostituito dai seguenti:

«1. Le ritenute previdenziali ed assistenziali operate dal datore di lavoro sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, ivi comprese le trattenute effettuate ai sensi degli articoli 20, 21 e 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153, debbono essere comunque versate e non possono essere portate a conguaglio con le somme anticipate, nelle forme e nei termini di legge, dal datore di lavoro ai lavoratori per conto delle gestioni

previdenziali ed assistenziali, e regolarmente denunciate alle gestioni stesse.

1-bis. L'omesso versamento delle ritenute di cui al comma 1 è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire 2.000.000. Il relativo versamento entro sei mesi dalla scadenza della data stabilita per lo stesso e comunque, ove sia fissato il dibattimento prima di tale termine, non oltre le formalità di apertura del dibattimento stesso, estingue il reato».

Art. 2.

(Riscossione dei crediti contributivi)

1. Costituiscono titolo esecutivo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 474 del codice di procedura civile, le denunce, le dichiarazioni e gli atti di riconoscimento di debito resi agli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie dai soggetti tenuti al versamento di contributi e premi agli enti stessi, non seguiti da pagamento nel termine stabilito, limitatamente alle somme denunciate, dichiarate o riconosciute e non pagate ed alle relative sanzioni.

2. Costituiscono, altresì, titolo esecutivo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 474 del codice di procedura civile, le attestazioni dei dirigenti degli uffici territorialmente competenti degli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie relative al mancato pagamento, nel termine stabilito, di quote di contribuzione in misura fissa dovute, a norma delle vigenti disposizioni, agli enti stessi dagli iscritti negli elenchi di categoria, negli elenchi degli esercenti attività commerciali e negli elenchi degli artigiani.

3. Ai fini della riscossione, anche disgiunta, dei contributi, premi, sanzioni civili e sanzioni amministrative gli enti pubblici che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale si avvalgono del potere di ordinanza-ingiunzione, di cui all'articolo 35 della legge 24 novembre 1981, n. 689, ovvero emettono ingiunzioni, ai sensi del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, ovvero richiedono decreti ingiuntivi, ai sensi degli articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile, provvisoriamente esecutivi; ai sensi dell'articolo 642, primo comma, del predetto codice, così come previ-

sto dall'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11.

4. Le ingiunzioni emesse ai sensi del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione delle somme di cui al comma 3, sono notificate da un funzionario dell'ente creditore, con le forme previste per la notificazione degli atti nel processo civile. L'opposizione alle predette ingiunzioni è proposta, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla notificazione dell'ingiunzione, o dell'ordinanza-ingiunzione, al pretore in funzione di giudice del lavoro. Il giudizio di opposizione è regolato dagli articoli 442 e seguenti del codice di procedura civile.

5. Per la riscossione dei crediti assistiti da titoli esecutivi gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie sono tenuti ad avvalersi del servizio centrale della riscossione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, ai sensi dell'articolo 2 del decreto stesso.

6. Contro i ruoli esattoriali emessi sulla base dei titoli esecutivi è ammessa opposizione. L'opposizione e il relativo giudizio sono regolati dal comma 4. In pendenza del giudizio di primo grado il pretore può sospendere l'esecuzione del ruolo per gravi motivi.

7. In attesa dell'entrata in funzione del servizio centrale della riscossione, gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie sono tenuti ad avvalersi del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali, con applicazione della disciplina dell'obbligo del non riscosso come riscosso relativa ai tributi di spettanza dello Stato.

8. L'obbligo di avvalersi del servizio centrale della riscossione e, in attesa del sua entrata in funzione, del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali può essere sospeso anche temporaneamente con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, su proposta degli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie.

9. Gli oneri relativi ad aggi esattoriali, ovvero a compensi e spese delle procedure esecutive, sono a carico dei soggetti tenuti al pagamento dei contributi e dei premi.

10. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nei confronti dello SCAU per tutte le contribuzioni riscosse dallo stesso.

Art. 3.

(Rateazione dei pagamenti).

1. Il pagamento rateale dei debiti per contributi, premi ed accessori di legge, dovuti agli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, ove previsto dalle disposizioni vigenti, può essere consentito dal consiglio di amministrazione, ovvero, per delega di quest'ultimo, dal comitato esecutivo, ovvero, per casi straordinari e periodi limitati, ed in relazione a rateazioni non superiori a dodici mesi, previa autorizzazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dai comitati regionali, in quanto previsti dall'ordinamento degli enti medesimi. Le rateazioni superiori a dodici mesi sono disposte con provvedimento motivato e sono comunicate trimestralmente ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, secondo modalità stabilite, con apposito decreto, dai Ministri medesimi. Non sono consentite per ciascun debito, complessivamente, rateazioni superiori a ventiquattro mesi; in casi eccezionali, previa autorizzazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, possono essere consentite rateazioni a trentasei mesi.

2. L'INPS e l'INAIL possono stipulare accordi con aziende e istituti di credito, al fine di ottenere anticipazioni su crediti per contributi, premi e accessori di legge, per i quali sia stata chiesta la rateazione, secondo criteri e modalità stabiliti dai rispettivi consigli di amministrazione.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche nei confronti dello SCAU per tutte le contribuzioni da questo riscosse.

4. È elevata da 8,50 a 12 punti la maggiorazione di cui all'articolo 13, primo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, con effetto dalla data di pubblicazione del relativo decreto ministeriale.

Art. 4.

(Estinzione di crediti).

1. I crediti di importo non superiore a lire 35.000 per premi o contributi dovuti agli enti pubblici che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, sono estinti unitamente agli accessori di legge e non si fa luogo alla loro riscossione.

Art. 5.

(Incompatibilità dei trattamenti di disoccupazione con quelli pensionistici).

1. A decorrere dal 1° gennaio 1989 i trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione sono incompatibili con i trattamenti pensionistici diretti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, degli ordinamenti sostitutivi, esonerativi ed esclusivi dell'assicurazione medesima, nonché delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Art. 6.

(Assicurazione obbligatoria alla CPDEL e all'INADEL).

1. I dipendenti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, i quali continuano a prestare servizio presso l'ente anche dopo che esso abbia perduto il carattere di istituzione pubblica, hanno facoltà di conservare, a domanda, il regime pensionistico obbligatorio e il trattamento di fine servizio previsto per il personale dipendente dagli enti locali.

Art. 7.

(Interpretazione autentica).

1. Le disposizioni di cui al numero 1) del primo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modifica-

zioni, dalla legge 16 aprile 1974, n. 114, devono essere intese nel senso che il beneficio previsto per i datori di lavoro iscritti negli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciale di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, e successive modificazioni ed integrazioni, non si applica agli agenti di assicurazione.

2. Il primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 29 gennaio 1986, n. 26, vanno interpretati nel senso che lo sgravio aggiuntivo ivi previsto è concesso alle imprese che già fruiscono degli sgravi degli oneri sociali e si applica per ciascuna delle due aliquote complessive previdenziali ed assistenziali.

Art. 8.

(Disposizioni relative all'INAIL).

1. I crediti per premi dovuti all'INAIL, di cui al numero 8) del primo comma dell'articolo 2778 del codice civile, sono collocati, per l'intero ammontare, tra quelli indicati al numero 1) del primo comma del predetto articolo.

2. Il secondo comma dell'articolo 45 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è sostituito dal seguente:

«Il datore di lavoro, che promuove ricorso ai sensi del presente articolo, deve effettuare il versamento dei premi di assicurazione, nel caso di prima applicazione, in base al tasso medio di tariffa e, negli altri casi, in base al tasso in vigore alla data del provvedimento che ha dato luogo al ricorso, salvo conguaglio per la eventuale differenza fra la somma versata e quella che risulti dovuta. Su detta differenza il datore di lavoro è tenuto al pagamento di una somma in ragione d'anno pari al tasso d'interesse di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni».

3. A decorrere dal 1° gennaio 1990 i datori di lavoro soggetti alle disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, unitamente alla denuncia dei lavori e delle modificazioni di essi, di cui agli articoli 12 e 13

del predetto testo unico, debbono comunicare all'INAIL generalità, qualifiche e retribuzioni dei lavoratori assicurati.

Art. 9.

(Rapporti INPS, INAIL
e Camere di commercio e artigianato).

1. All'atto della iscrizione presso le Camere di commercio, industria e artigianato gli interessati devono specificare la sussistenza dell'obbligo assicurativo per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nonché per le assicurazioni obbligatorie gestite dall'INPS, indicando, ove già acquisito, il numero di posizione assicurativa e la data di presumibile avvio dell'attività.

2. Tra l'INPS, l'INAIL, le Camere di commercio e gli organismi ad esse collegati per la gestione del sistema informativo camerale, sono attivati collegamenti telematici, al fine di consentire l'accesso diretto, da parte dell'INPS e dell'INAIL, alle risultanze degli archivi camerale di base e di quelli collegati all'anagrafe nazionale delle imprese, nonché la consultazione, anche generalizzata, da parte delle Camere di commercio e degli organismi collegati, delle informazioni anagrafiche e di quelle relative al numero dei dipendenti, acquisite alle anagrafi delle aziende e a quelle degli imprenditori autonomi gestite dall'INPS e dall'INAIL.

3. In attesa della realizzazione dei collegamenti telematici, la fornitura delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 avverrà attraverso lo scambio di supporti magnetici. Le procedure per i collegamenti e lo scambio dei supporti magnetici saranno definite, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Art. 10.

(Fiscalizzazione degli oneri sociali).

1. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1988 e fino a tutto il periodo di

paga in corso al 31 marzo 1989 è concessa una riduzione, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, sul contributo a carico del datore di lavoro di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, pari a:

a) lire 108.500 per ogni dipendente delle imprese industriali ed artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi; delle imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, risultanti dalla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT; delle imprese armatoriali nonché delle imprese iscritte nell'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, secondo un rapporto autista-dipendenti che non superi quello fra trattore e veicoli rimorchiati, indicato dal quarto comma dell'articolo 41 della legge 6 giugno 1974, n. 298, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1987, n. 132. Tale riduzione è maggiorata di un terzo per il personale marittimo che non ha continuità di rapporto di lavoro;

b) ulteriori lire 30.000 per ogni dipendente delle imprese di cui alla lettera a) operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218;

c) lire 42.000 per ogni dipendente delle imprese alberghiere e delle aziende termali; dei pubblici esercizi, ivi comprese le imprese di esercizio delle sale cinematografiche; delle agenzie di viaggio; dei complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta di cui alla legge 17 maggio 1983, n. 217, e dei loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa, di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 377; delle imprese commerciali, loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa di cui alle leggi 10 maggio 1976, n. 377, e 17 febbraio 1971, n. 127, considerate esportatrici abituali ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92; di ogni altra impresa con più di quindici dipendenti considerata commerciale ai fini previdenziali ed assistenziali; degli enti, fondazioni e associazioni senza fini di lucro che erogano le

prestazioni assistenziali di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ivi comprese le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché dei concessionari di impianti di trasporto con fune in servizio pubblico, aventi finalità turistiche, in zone montane.

2. Per le donne assunte, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, dalle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 7, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, successivamente alla data del 30 novembre 1988, in aggiunta al numero dei lavoratori occupati alla medesima data, è concessa, fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 marzo 1989, una riduzione di lire 56.000 per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, sul contributo a carico del datore di lavoro di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

3. Per i nuovi assunti, di età non superiore ai ventinove anni, da parte delle imprese di cui al comma 2, successivamente al 30 novembre 1988, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in aggiunta al numero di lavoratori occupati alla stessa data, è concessa, fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 marzo 1989, una riduzione di lire 56.000 per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, sul contributo a carico del datore di lavoro di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

4. I benefici di cui ai commi 2 e 3 non si cumulano fra loro nè con il beneficio di cui al comma 1, lettera b), e sono concessi per un periodo non superiore a dodici mesi per ciascun dipendente assunto.

5. A favore dei datori di lavoro del settore agricolo è concessa, a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1988 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 marzo 1989, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, una riduzione sul contributo di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, di lire 133.000 per ogni dipendente. Da tale riduzione sono esclusi i datori di lavoro del settore agricolo operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica

6 marzo 1978, n. 218.

6. Le riduzioni di cui al presente articolo si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti.

7. Le riduzioni di cui al presente articolo, nel caso di corresponsione di retribuzione per un numero di giornate inferiore al mese, sono diminuite di un ventiseiesimo del loro ammontare mensile per ogni giornata non retribuita e, nel caso di lavoro a tempo parziale, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, sono attribuite per ogni ora di attività in misura pari al quoziente che si ottiene dividendo l'importo delle predette riduzioni mensili per 156, entro il limite massimo dell'importo stesso. La predetta diminuzione non trova applicazione per i dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale che prestino attività lavorativa per un numero di ore mensili non inferiore a 78.

8. Le riduzioni di cui al presente articolo non spettano per i lavoratori che:

a) non siano stati denunciati agli istituti previdenziali;

b) siano stati denunciati con orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti;

c) siano stati denunciati con retribuzioni inferiori a quelle previste dal comma 1 dell'articolo 1.

9. Le disposizioni di cui al comma 8 operano limitatamente ai periodi di inosservanza anche di una delle condizioni previste dal comma stesso.

10. Per le imprese operanti in aree territoriali economicamente svantaggiate, oltre che per quelle operanti nei territori indicati nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e sulla base di un programma graduale di riallineamento alle retribuzioni di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge, da verificarsi semestralmente, può essere sospesa, anche temporaneamente, la condizione prevista dalla lettera c) del comma 8. Tale sospensione è disposta con decreto del Ministro del lavoro e della previ-

denza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, nei limiti della spesa prevista dalla presente legge per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

11. Le riduzioni di cui al presente articolo non spettano, sino al ripristino dei luoghi, ovvero al risarcimento a favore dello Stato, nel limite del danno accertato, per i lavoratori dipendenti da aziende nei confronti dei cui titolari o rappresentanti legali, per fatti afferenti all'esercizio dell'impresa, siano accertate definitivamente violazioni di leggi a tutela dell'ambiente commesse successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge e che comportino danno ai sensi dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349; ove le violazioni comportino rilevante danno ambientale, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su proposta del Ministro dell'ambiente, può disporre la sospensione totale o parziale del beneficio in attesa della definitività dell'accertamento.

12. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1988 sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48.

13. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 2.000 miliardi per il 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

14. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 11.

(Assicurazione per gli apprendisti artigiani).

1. Le regioni a statuto ordinario comunicano, entro il mese di giugno 1989, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del

tesoro la stipula delle convenzioni di cui all'articolo 16, terzo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

2. Le convenzioni di cui al comma 1 stabiliscono anche il pagamento in tre annualità dei contributi per gli anni 1988 e precedenti; i contributi e la rateizzazione non sono gravati di interessi ed oneri accessori.

3. In mancanza della stipula delle convenzioni il Ministro del tesoro provvede ad accantonare, a valere sulle erogazioni spettanti per l'anno 1989, ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, un importo corrispondente a quello dovuto, per gli anni 1988 e precedenti, da ogni singola regione agli Istituti assicuratori per i contributi relativi agli apprendisti dipendenti da aziende artigiane. Le somme accantonate vengono calcolate sulla base dei crediti comunicati al Ministro del tesoro, entro il 31 luglio 1989, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e vengono corrisposte agli Istituti assicuratori, salvo conguagli da effettuarsi successivamente all'intervenuta stipula delle convenzioni, con i criteri in esse stabiliti. Tali disposizioni si applicano, fino alla intervenuta stipula delle convenzioni, ai contributi annualmente dovuti da ogni singola regione per gli anni 1989 e successivi.

Art. 12.

(Contributo di solidarietà).

1. La misura del contributo di cui all'articolo 25 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per l'anno 1989 è confermata pari al 2 per cento.

Art. 13.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed ha effetto dal 1° gennaio 1989.